



Santaniello
«Limitiamo
gli spot
in televisione»

«Arginiamo l'alluvione degli spot in tv. Questa è la proposta che il garante Santaniello (nella foto) lancia nella sua relazione sullo stato del sistema tv, appena consegnata al governo e al parlamento. Il garante auspica una drastica riduzione degli affollamenti pubblicitari che nel 1991 hanno consentito di riversare sui telespettatori la bellezza di oltre un milione di spot. Una soluzione che dirotterebbe nuove risorse verso la carta stampata».

A PAGINA 6

Delitto di via Poma: sfuma l'ultima pista

Ennesimo colpo di scena nell'inchiesta sul delitto di via Poma. Il sangue trovato sulla porta della stanza dove il 7 agosto del '90 venne uccisa Simonetta Cesario, non appartiene a Federico Valle, 20 anni, l'ultimo ad essere indagato per l'omicidio. Ma l'esito dell'accertamento, ancora ufficioso, non sembra aver minato la determinazione del magistrato che potrebbe anzi arrivare a chiedere entro pochi giorni il rinvio a giudizio di Valle.

A PAGINA 7

Guerra totale in Bosnia I serbi bombardano Zara

Guerra totale in Bosnia Erzegovina. Il ministro della Difesa di Belgrado, il feldmaresciallo Zvezdan Jarić, ha risposto a un secco rifiuto alla richiesta di ritiro delle truppe avanzate dai bosniaci, i capi musulmani hanno ordinato alla milizia «azioni di combattimento su tutto il territorio» e il blocco delle strade e della caserma. Nuovamente bombardate Mostar e Sarajevo. Colpita gravemente anche Zara. La Cee tenta una difficile mediazione a Lisbora, la Cee discute l'ammissione della «nuova» Jugoslavia di Milosevic.

A PAGINA 12

Cemento Pesenti leader mondiale

Colpo grosso della Italcementi, principale gruppo cementiero italiano controllato dalla famiglia Pesenti, che ieri ha rilevato dai francesi di Paribas il controllo della «Ciments Français» numero tre mondiale del settore. Con questa operazione, costata 1600 miliardi di lire, Pesenti conquista la leadership mondiale con una produzione annua pari a 39 milioni di tonnellate di cemento. Determinante la «regia» finanziaria, curata da Mediobanca.

A PAGINA 16

Editoriale

Bush, Clinton e l'insofferenza americana

GIAN GIACOMO MIGONE

Le primarie della Pennsylvania hanno confermato lo scenario che già si stava delineando per la fase finale delle elezioni presidenziali americane. L'entità dell'affermazione di Bush nei confronti del suo sfidante interno al partito repubblicano (il presidente ha conseguito il 77% dei voti) toglie ogni significato residuo alla candidatura di Pat Buchanan che evidentemente, non riesce a galvanizzare il dissenso di destra che pure esiste nel paese. In campo democratico la candidatura di Bill Clinton si avvicina ulteriormente alla metà della designazione ufficiale del suo partito: il 56% dei voti, conseguiti in uno Stato del nord-est di grande importanza, da parte del governatore dell'Arkansas, costituisce un risultato di rilievo che non gli consente certo di preparare il suo trasloco alla Casa Bianca, anche se riduce i suoi rivali Brown (26%) e Tsongas (16%) a ruoli di comprimario, più propriamente, di azionisti di minoranza (un congruo numero di delegati resteranno legati a loro) nella convention che sceglierà lo sfidante democratico.

È come se le primarie avessero finora prodotto effetti importanti ma limitati alle dinamiche interne ai partiti, sia pure con il coinvolgimento degli elettori previsto dall'ordinamento americano, anche se i tassi di partecipazione alle primarie sono stati assai modesti. Anche negli Stati Uniti si manifesta, insomma, una sorta di insofferenza nei confronti della politica come si configura attualmente e anche un vero e proprio stato di crisi del sistema politico. I segnali sono molteplici e non riguardano solo la scarsa partecipazione al voto che, anche se allarmante, non costituisce un fatto nuovo: alle ultime elezioni presidenziali hanno partecipato meno della metà degli aventi diritto e a quelle congressuali meno di un terzo.

Altrettanto grave - ma i due problemi sono evidentemente collegati - è l'incapacità dell'attuale sistema di esprimere delle candidature sufficientemente caratterizzate, in maniera tale da rendere politicamente e programmaticamente rilevante la scelta dell'elettorato. La freddezza attuale della massa degli elettori nei confronti di Bush e di Clinton, documentata dai sondaggi d'opinione, dipende dalla difficoltà di distinguere politicamente, favorendo la tendenza dei media a focalizzare l'attenzione sulla loro vita privata nella speranza - peraltro non confortata da elementi di fatto - di trovare elementi di differenziazione almeno in questa sfera. Se Clinton dovesse respingere la candidatura alla vicepresidenza di Jessie Jackson si priverebbe di una possibilità di caratterizzare maggiormente il ticket, cioè il binomio democratico, ma soprattutto di allargare la partecipazione al voto tra le minoranze, soprattutto di colore, tradizionalmente di fede democratica.

Al di là di queste considerazioni di tattica elettorale, resta un vuoto di dibattito politico e una diffusa insofferenza che potrebbe manifestarsi in un voto di protesta a sostegno della candidatura di Ross Perot nella qualità di terzo incomodo che è prematuro descrivere a tinte leghiste (per attingere al vocabolario politico nostrano) o come una sorta di Chance Gardner, l'indimenticabile personaggio a cui diede vita Peter Sellers nel film «Oltre la siepe». In entrambi i casi, urge comunque un'attenta valutazione che riguarda la crisi della politica, anche nel più grande paese dell'Occidente.

Il tribunale amministrativo del Lazio annulla il provvedimento sugli estimi catastali I contribuenti nel caos. Formica «licenzia» la commissione tecnica che scrisse la legge

Case: nuove tasse bocciate Il Tar mette il fisco nei guai

Il Tar del Lazio, accogliendo il ricorso della Confedilizia, ha bocciato i nuovi estimi catastali. La decisione provocherà incertezza tra i contribuenti alla vigilia della presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Formica annuncia un ricorso al Consiglio di Stato e rimuove la commissione tecnica «responsabile» del pasticciaccio. E chiede ad Andreotti di intervenire: si è aperto un buco fiscale da 2.500 miliardi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Entrati in vigore da pochi mesi, i nuovi estimi catastali rischiano di essere già accantonati. Il Tar del Lazio ha infatti accolto il ricorso della Confedilizia contro le nuove rendite introdotte dal primo gennaio scorso. Prima che la sentenza diventi esecutiva bisognerà attendere quaranta giorni, ma già ora si può facilmente prevedere che la sentenza (valida in tutta Italia) avrà, oggettivamente, l'effetto di sollevare polemiche, gettare scompiglio tra i contribuenti, creare un nuovo buco fiscale. C'è infatti incertezza per quanto riguarda il pagamento delle imposte riguardanti le com-

pravendite immobiliari e le successioni, ma anche per l'acconto Irpef da versare entro il 20 giugno e l'imposta sulla rivalutazione dei beni d'impresita. Se la sentenza venisse confermata anche dal Consiglio di Stato, l'Erario verrebbe inoltre a perdere 2.500 miliardi già iscritti a bilancio. Per questo, il ministro delle Finanze ha chiesto ad Andreotti di intervenire con un decreto per ripristinare la situazione. Ma la rabbia di Formica è calata anche sui tecnici della commissione tecnica che ha predisposto il nuovo meccanismo degli estimi: la commissione è stata sciolta d'autorità.



Rino Formica

A PAGINA 15

Craxi: «Incontriamoci» Il Pds: «Sì, ma che sia una iniziativa seria»

ALBERTO LEISS BRUNO MISERENDINO

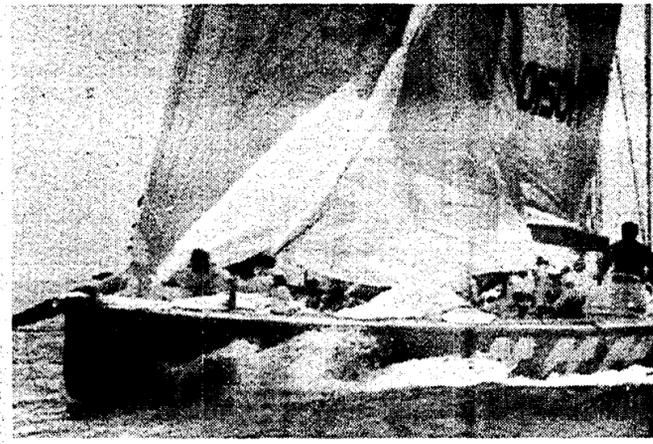
ROMA. Dopo la ripresa del dialogo, a sinistra si pensa nuovamente a un incontro dei tre partiti dell'Internazionale socialista in vista delle prossime scadenze istituzionali. Craxi e Cariglia hanno accolto positivamente l'invito al dialogo su punti limitati ma concreti rivolto da Occhetto e a loro volta hanno proposto di riorganizzare l'incontro che era stato congelato due settimane fa. Proposta accettata dal segretario della Quercia. Craxi ha fatto notare che è importante far maturare un clima di rispetto, anche raggiungendo risultati limitati. Cariglia conferma che si parlerà di tutto e che co-

munque Psi e Psdi, se l'incontro a sinistra non desse frutti, cercherebbero voti anche da Msi e Leghe. Da parte sua Occhetto conferma la ricerca di un governo di svolta programmatica e di un'intesa per l'elezione al Quirinale di una personalità che garantisca autorevolezza e imparzialità nel processo di riforma istituzionale. Quanto al rapporto a sinistra, si al dialogo, purché il Psi rifletta sull'imponibilità della vecchia Quercia. I riformisti hanno presentato un'odg (che non è passato) in cui si chiedeva «preliminamente» un incontro con le forze dell'Internazionale socialista.

A PAGINA 3

Strepitoso sorpasso della barca di Gardini: 4 a 3

Il Moro supera N. Zealand e conquista l'Italia



NELLO SPORT

Il Moro di Venezia II in una fase della regata

Quindici anni fa autorizzò una telefonata gratuita
Aiutò un terremotato e l'Italcable la licenza

Tutti i lunedì un libro d'arte
con **L'Unità** Lunedì 4 maggio
la 3ª serie de **I GRANDI PITTORI**
Giornale + libro L. 3.000

ENRICO FIERRO

ROMA. In Italia si può essere licenziati per una telefonata. È accaduto a Silvia Pastore, una dipendente dell'Italcable, che nel luglio 1976 permise ad un terremotato friulano di fare una telefonata gratis in Australia. Dopo vari ricorsi la donna venne riassunta nel 1977, ma l'azienda decise di tenerla a casa per ben otto anni. Lo scorso febbraio Silvia Pastore è stata nuovamente licenziata. Un cavaliere durato sedici anni. «Siamo di fronte ad una persecuzione», dice la senatrice Verde Annamaria Proccacci, che ha presentato una interrogazione parlamentare. I difensori della donna porteranno il caso alla prossima assemblea degli azionisti Italcable.

A PAGINA 8

Michael Jackson copia Al Bano

Michael Jackson copia Al Bano. Non c'è niente da ridere, anzi. La popstar americana ha plagiato il cantante pugliese di sana pianta. Ha preso una sua vecchia canzone, *I cigni di Balaka*, e l'ha trasferita di peso nel suo ultimo lp, *Dangerous*. Questo almeno lo sostiene Al Bano, e ne è così convinto da essersi deciso a mettere in moto fior fior di avvocati e musicologi. La Sia è già attivata sul caso. Michael Jackson non lo sappia. Forse ancora non l'hanno avvertito che c'è qualcuno che prepara un contratto italiano alla «bomba sexy» del pop internazionale.

Il primo a scoprire il «misfatto» non è stato Al Bano. «È stato mio figlio - ci dice il cantante - raggiunto telefonicamente a Milano». A lui piace molto Michael Jackson, è un suo fan, e ovviamente si è comprato il suo ultimo disco, *Dangerous*. Ebbene - continua il racconto Al Bano - a un certo punto mi chiama e mi fa: «papà, ma che hai venduto una canzone a Michael Jackson?». Io gli ho risposto di no.

figuriamoci. Insomma, mi sono messo a sentire il brano di Jackson. *Will you be there* è uguale a una mia vecchia canzone. E la canzone copiata, quella da cui la popstar avrebbe saccheggiato a piene mani, sarebbe *I cigni di Balaka*, contenuta in *Libertà*, un disco uscito nell'87. «Quella canzone - ricorda ancora Al Bano - l'avevo dedicata al poeta indiano Tagore».

Michael Jackson ladro di musica italiana? Una cosa non tanto fantascientifica, stando sempre al cantante pugliese. «Io e Romina siamo piuttosto conosciuti negli Stati Uniti. In particolare, nell'86

ROBERTA CHITI

avevamo raggiunto il quarto posto nelle classifiche americane con *Sempre sempre*. Sembra che il «tramite» galeotto che avrebbe portato la melodia italiana alle orecchie di Michael Jackson sia la Warner, distributrice negli Stati Uniti, appunto, dei *Cigni di Balaka*. Al Bano è strascuro, è pronto a mettere una mano sul fuoco che si tratti di plagio, «ma prima di avviare una vera e propria azione legale ci vado cauto. In fondo, potrebbe anche darsi che Michael Jackson avesse avuto, a distanza di cinque anni, la mia stessa ispirazione scrivendo le stesse note». Intanto, il motivo è già

stato ascoltato, con parere tutto a favore del cantante pugliese, da alcuni esperti. Il compositore e critico Malipiero sarebbe stato già consultato, e anche il presidente della Sia, Roman Vlad, è pronto a fare da sommo giudice per un «confronto» tra *I cigni di Balaka* e l'incriminata *Will you be there*. Il tutto, sotto l'occhio di uno dei più esperti avvocati di cause del mondo dello spettacolo. Se tutte le tappe «informali» della procedura, ovvero se tutte le verifiche di esperti dovessero dare Michael Jackson come un «copione», scatteranno le procedure legali.

Ma Al Bano è anche un generoso. Non solo «non mi dispiace per nulla constatare che sono stato copiato da Jackson». Ma anzi, «sono molto felice di questo. Almeno, si potrà dire che la popstar internazionale copiano Al Bano. Certo sono stato molto sorpreso di ritrovare una mia canzone in un eipe del '92, oltretutto americano, oltretutto di un artista tanto acclamato. Bene, spero innanzi tutto che Jackson venda molto».

A PAGINA 9

L'inchiesta di Milano. Dal magistrato anche un architetto (Pds)

Preso il contabile delle tangenti Aveva un superconto in banca

Un oscuro funzionario dell'ente di assistenza ma con conti in banca da capogiro. A nome del geometra Ivano Camagni erano depositati oltre 600 milioni alla Cariplo. I magistrati che stanno conducendo le indagini sulla tangenti story a Milano cercano ora di chiarire il ruolo del contabile nero arrestato. Dai giudici un architetto, ex assessore pci, per i suoi incarichi in un ospedale diretto da Chiesa.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Colpi di scena a ripetizione nella storia delle tangenti. Nella mattinata si conoscono i nomi degli arrestati dell'altro ieri. Due, un uomo e una donna, titolare e direttrice di una impresa che fornisce olii combustibili sono personaggi «minori». In apparenza è così anche il terzo, ma i 600 milioni trovati in banca lo indicano come il contabile nero delle tangenti, il tramite con Chiesa e soci. Forse qualcosa

si saprà dall'interrogatorio dell'ex commissario Ipb, il socialista Matteo Carriera. In serata nuovo capitolo clamoroso. Dai giudici si presenta Epifanio Li Calzi, pds, assessore ai lavori pubblici nell'87 per il Pci. Come architetto ha lavorato su progetti di un ospedale diretto da Chiesa e per questo è inquisito. Nell'88 Li Calzi fu chiamato in causa dai floppy di De Mico nell'affare delle carceri d'oro, ma poi fu prosciolto.

Los Angeles: assolti i quattro poliziotti che pestarono il negro

LOS ANGELES. Dopo sette lunghi giorni di camera di consiglio, la giuria del processo di Simi Valley - tutta composta da bianchi - ha dichiarato «non colpevoli» i quattro poliziotti che, nell'aprile del '91, avevano selvaggiamente pestato un automobilista negro che non aveva commesso alcun reato. La scena era stata ripresa da un passante con una videocamera portatile. E quelle immagini di violenza, ripetute da tutte le stazioni televisive, avevano scosso l'America. Travolto dalle polemiche, il capo della polizia di Los Angeles, Daryl Gates, era stato infine costretto a rassegnare le proprie dimissioni.

Come i giurati abbiano potuto ignorare una prova incontestabile come quel drammatico filmato, ancora non è chiaro. Ma la sentenza di assoluzione era, dopo una tanto prolungata camera di consiglio, largamente attesa. Ora si teme che il verdetto, come già nel '65 a Watts, possa causare disordini in quei quartieri di Los Angeles, dove i maltrattamenti della polizia ai danni delle minoranze - maltrattamenti per i quali la giuria di Simi Valley ha sancito una sorta di scioncia impunità - sono una realtà di tutti i giorni.

Il Papa: «In Polonia la libertà è in pericolo»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Santità salva la Polonia». Il grido lanciato da una donna presente ieri all'udienza generale in Vaticano è stato raccolto dal pontefice nel suo discorso. Il Papa ha lanciato un drammatico appello ai polacchi contro il rischio di svolte autoritarie. «Bisogna che noi vediamo questo pericolo - ha detto Wojtyła - per non distruggere l'eredità di libertà, questo bene che abbiamo tanto difeso». «Non ci si può arrendere alla tentazione di chi, forse, sfrutta la stanchezza del popolo».

«Bisogna che adesso - ha detto Papa Wojtyła - non ci arrendiamo alle minacce per le nostre anime e per la nostra libertà» ha detto il pontefice, alludendo alle grandi difficoltà in cui si dibatte la democrazia polacca. Giovanni Paolo II ha spiegato: «Il più grande pericolo per la libertà dell'uomo è quando questo viene privato della libertà dicendo che lo si rende libero... Di queste cose ho parlato in Polonia durante i miei ultimi viaggi. Ma a qualcuno non è piaciuto. Non importa, ma lo ripeterò sempre. Il messaggio è chiaro. La Chiesa appoggia il presidente Walesa contro possibili tentazioni autoritarie».

A PAGINA 13